



FERROVIA CARNICA...ed oltre

Si è riaccesa la luce in fondo al tunnel della ferrovia in disuso “Carnia-Tolmezzo”. Fatto dovuto principalmente all’interesse di appassionati, a continue lettere apparse sulla stampa regionale durante il 2009.

Il merito principale per salvaguardare questo patrimonio e promuoverne un intelligente utilizzo va ai componenti del Comitato FTMCT (Ferrovia turistico-museale Carnia-Tolmezzo) che da anni si impegnano in questa faticosa opera di sensibilizzazione. Sempre i Comitati.

Anche **PAS-Dolomiti** si è interessato alla nostra storica ferrovia proponendo che al posto di collegare Amaro e Longarone con una sorpassata e devastante autostrada, si unisca la stazione di Carnia a Calalzo e...all’Europa con una moderna ferrovia che guardi alla gente e all’ambiente di montagna: si attraversa il “Patrimonio Unesco”.

Solamente dei tetragoni incapaci, ignoranti di storia e di politica, non sanno capire l’importanza della ferrovia, il futuro che essa può rappresentare per la Carnia, la sua cultura, l’economia, il turismo.

Ancora i Comitati.

Era il 1910 quando il Comitato sorto dieci anni prima si sciolse in occasione della gioiosa inaugurazione del collegamento ferroviario “Carnia-Villa Santina”. 20 km. (19327,82), 3 gallerie, 4 viadotti, 4 ponti, 2 fermate, 2 stazioni, 18 caselli, scartamento normale di 1.445.

Era l’ 8 maggio 1910.

Dopo la Grande Guerra venne progettata la “Trieste-Carnia-Villa Santina-Ampezzo-Calalzo-Dobbiaco-Rattenberg-Monaco”. Un progetto grandioso che avrebbe potuto cambiare economia e vita delle zone attraversate. Iniziarono i lavori. Poi, tra le tante colpe, i fascisti hanno anche quella di aver cancellato il progetto, smantellando anche i due piccoli tronchi Villa-Comeglians e Tolmezzo-Paluzza: dovevano fare l’Impero.

Ora sembra che rinascano antiche sensibilità verso questo mezzo di trasporto che viene continuamente rivaluto. L’inizio da cui ripartire nel pur complesso discorso su viabilità, ambiente, cultura e turismo è rappresentato dall’esistente ferrovia “Carnia-Tolmezzo”. Un bene che è di tutti non certo solo del Consorzio Industriale.

Su tutto l’arco alpino stanno recuperando le antiche ferrovie dismesse e abbandonate. Non per farne qualcos’altro (come fogne, strade o altre stupidaggini), ma per riportarle alla loro giusta funzione di trasporto collettivo di cose e persone, unite a tempo libero e cultura (bici, gastronomia, storia, scuole, ecc).

In Svizzera (Engadina), in Alto Adige (Merano) su ferrovie recuperate viaggia un milione di persone all'anno.

La Carnia non va "smantellata", questa montagna va salvaguardata, conservata come "terra sacra" del Friuli. Un prezioso territorio ricco di "biodiversità" che deve solo migliorare non certo crescere: in 50 anni dimezzati i carnici, raddoppiate le case.

Risultato di gnomi politici dallo sguardo corto.

La Carnia che cento anni fa volle la ferrovia aveva lo sguardo lungo, era quella delle cooperative, del turismo, delle cave, dell'acqua, dei boschi, dei musei, delle imprese d'avanguardia: dov'è finita? Quella Carnia di qualità che "produceva" amministratori capaci e non arrivisti appollaiati sulle indennità, quella che l'indimenticato Tito Maniaco chiamava "*eternamente celtica e ribelle*" che fine ha fatto?

Di nuovo i Comitati.

Ora qui parliamo della ferrovia, del treno che può essere quel futuro immaginato nel 1921 dai nostri progenitori, ed è a loro che dobbiamo rispondere più che alla attuale inadeguata "**Casta**" politica.

Maggioranza regionale che toglie alla Carnia dignità, autonomia, potere e patrimoni trasferendo tutto in pianura: si ingrassano i grassi.

Come tacere quando con scelte inconcepibili si cancella la Comunità Montana!

E nessuno che si alzi, a muso duro, da carnici a difendere quella "Comunità Carnica", voluta da Gortani, da Moro, da Lepre.

Siamo di fronte ad un "genocidio istituzionale" che priva la Carnia di ogni forma di autonomia e che, dopo aver ucciso la "Comunità Carnica", passa alla cancellazione dei suoi comuni: così funziona il federalismo della nuova politica, così si difende l'autonomia di un popolo, il suo diritto a decidere.

Caso unico su tutto l'arco alpino: nessuno ha nulla da dire, nessuno scende in piazza?
Mala tempora currunt.

La ferrovia Carnia-Tolmezzo-Villa Santina-Ampezzo-Calalzo-Dobbiaco-Monaco" era il grande disegno immaginato un secolo fa dai carnici che sapevano chi erano, da politici e industriali che sapevano guardare lontano e difendevano la loro terra e le loro istituzioni.

Tenetevi le "vostre" autostrade cari presidenti, consiglieri, assessori (nati forse in montagna, non certo montanari) e lasciateci il "nostro" treno **magari europeo** che colleghi "Comunità e Comuni".

Carnici, facciamo l'impossibile, *sacrabolt!* per non perdere anche questi binari, ferroviari e istituzionali: non basta certo avere in mano il biglietto con le belle parole dei santini elettorali, quelle sono promesse ormai scadute.

09 febbraio 2010

Alfio Anziutti – Comitato PAS Dolomiti